

Nuovo progetto del Comune i rom nelle caserme dismesse

Serviranno come alloggi provvisori dopo gli sgomberi

RIANA LISO

UTILIZZARE le caserme dismesse come sistemazione provvisoria per i rom e i sinti allontanati dai campi che devono essere chiusi, anche le caserme sono spazi delimitati e, quindi, danno maggiori garanzie di sicurezza e tutti, perché dentro e per chi on ci deve entrare. La richiesta è stata formalizzata nelle scorse settimane da Palazzo Marino al ministero della Difesa che, in città, ha una decina di siti inutilizzati o parzialmente utilizzati a anni. «Potremmo utilizzare questi spazi — ha spiegato l'ex assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino — per allestire centri di emergenza sociale per avviare percorsi di inclusione, in pratica le caserme sarebbero utilizzate come la sede della Protezione civile di via Barzaghi: non ci deve essere stabilimenti, ma per il superamento della lotta dei campi nomadi».

Una novità, quella annunciata da Majorino e dall'assessore alla protezione civile con basta più: dieci aree militari abbandonate a minoranza: assurdo, diannole housing sociale

gnolo di un minimo di lavori per tornare ad essere agibile, a seconda dello stato di abbandono: lavori che, assicura il Comune, sarebbero però pagati con una parte dei quasi sei milioni di fondi statali ancora disponibili come rimanenza dello stanziamento fatto con il Piano Maroni.

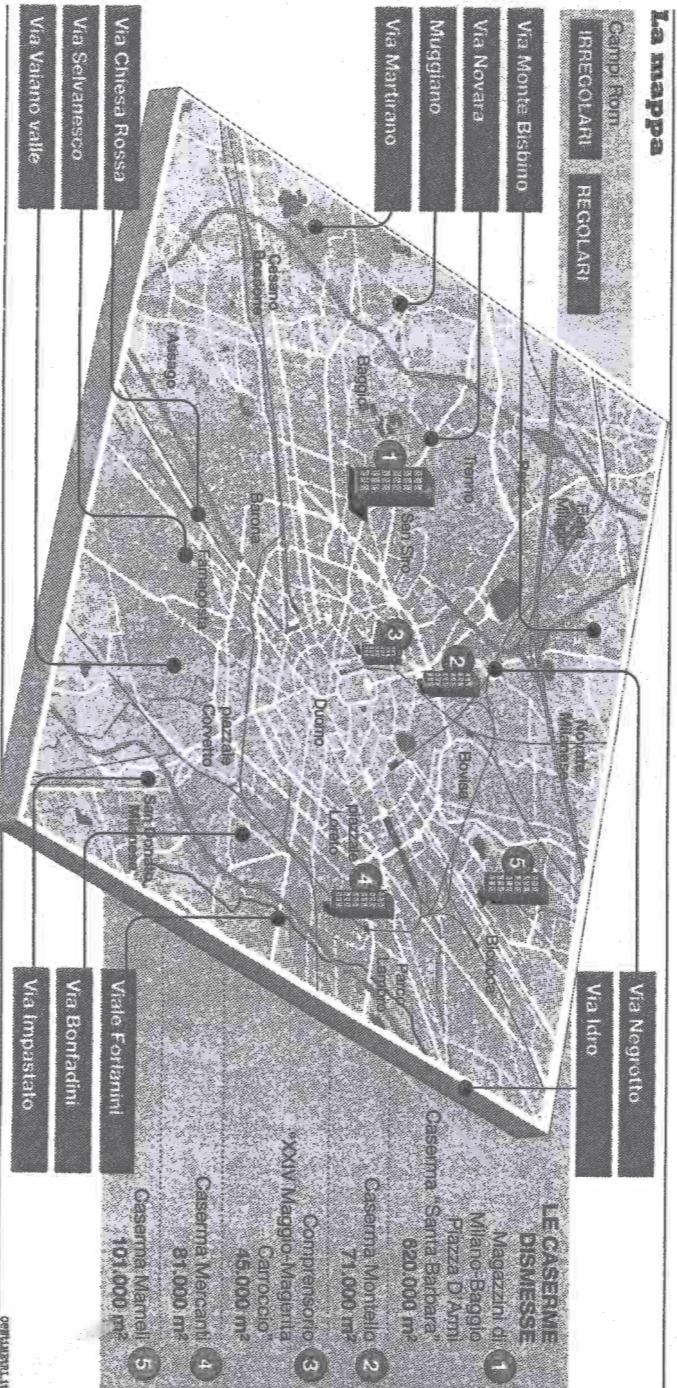
La scelta di una caserma, anche se da rimettere a posto, avrebbe però un vantaggio, secondo Majorino e Granelli: essendo chiusa dalle mura di cinta, sarebbe meno accessibile a chiunque non ne abbia titolo — uomini e mezzi —, cosa che invece spesso avviene nei campi nomadi anche regolari, che sono meno protetti. Dall'altra parte, le caserme in modo regolare le aree abbandonate ridurrebbe il rischio di occupazioni abusive, come è accaduto diverse volte, lo scorso anno, nella caserma Suz-

zani, messa in sicurezza dopo l'ennesimo allontanamento di nomadi irregolari.

La notizia della lettera mandata a Roma non è piaciuta all'opposizione. Che ha reagito con sarcasmo — «Prima di consegnare le caserme ai rom saranno tolte le armi custodite?», la provocazione dei consiglieri leghisti — e annunciando battaglia «con ogni mezzo legale», vendi i consiglieri di Fratelli d'Italia

Riccardo De Corato e Marco Osnato: «Non vorremmo — dettano — che le caserme da consegnare ai rom siano quelle che l'ex ministro della Difesa La Russa aveva destinato alle forze dell'ordine, ai militari e all'housing sociale in accordo con la giunta precedente. Sarebbe una vergogna presa in giro per i milanesi, con il rischio di attrarre altre migliaia di rom in città».

La mappa



ABANDONATI